INTERMEZZI

E

MUTAZIONI D'ARIE

NEL DRAMA INTITOLATO

LUCIO VERO.

LA SERVA ASTUTA

VESPETTA, E PIMPINONE.

SIGNORA ROSA UNGARELLI.

E

SIGNOR ANTONIO RISTORINI.

R. ISTITUTO MUSICALE ROMA VITTORIO EMANUELE

IN BOLOGNA. MDCCXVII.

Per li Successori del Benacci. *Con lic. de' Super.*

INTERMEZZO PRIMO.

Vesp. EH non giova l' esser buona,
Puntual, modesta, e fida,
Quando servi a una Padrona,
Che bisbetica ti sgrida
Dal mattin fino alla sera,
E il perchè talor non sai.
Il servir per Cameriera
E' un mestiero onoratissimo,
Civilissimo;
Ma ancor' esso ha li suoi guai.
Eh &c.
Cerco la mia ventura,
Ma per le vie onorate; un pò di dote
Far mi vorrei col mio sudor; ma viene
Il Signor Pimpinone.
Nobil non è, ma ricco a canna, e sciocco;
Che buon Padron saria per me. Vediamo.
Pimp. Guai a chi è ricco, guai, per ogni parte
Ogn'un mi vuol rubar; più tanta gente
Non voglio in Casa mia. Sia benedetto
L'uso delle Servette; una di queste
Per me saria un tesoro.
Uh quì Vespetta!
Vesp. (Se costui m'accettasse,)
Pimp. (Se volesse costei,)
A 2. (Seco pur volentier m'aggiusterei.)

Pimp. Veſpettina gentil, come ſi ſtà?
Veſp. Voſignoria Illuſtriſſima, perdoni,
Io non l'avea veduta in verità.
Pimp. Che belle riverenze!
Veſp. Dal Maeſtro di ballo,
Ch'inſegna, ov'io ſervia, io l'ho imparate.
Pimp. Gran Dama la Padrona
Eſſer dovea.
Veſp. Che gran Dama?
Oggidì l'uſo non falla,
Adeſſo il mi fa ſol,
Il la la ra la troppo è comune,
Ogn'una canta, e balla.
Pimp. A che giova, a che ſerve un tal diletto?
Veſp. Se non altro a portare avanti il petto.
Pimp. Bene, or più tu non ſervi?
Veſp. La mia licenza ho chieſta, e l'ho ottenuta.
Pimp. (Buona nuova per me:) per qual cagione?
Veſp. Oh non voglio dir mal delle Padrone.
Pimp. Ma pur?
Veſp. La mia volea, ch'io riceveſſi
Or quei fiori, or quei fogli, or que' ritratti,
Un Mondo d'ambaſciate, e di riſpoſte:
Non mi faccia più dir, ch'io ſon ſegreta.
Pimp. Intendo. Amori, è vero?
Veſp. Non vò parlar, credo di sì; ma l'uſo
Diſcolpa un tal difetto, e vuol, che ſia
L'amor genio innocente, e bizzarria.
Pimp. Ma quanti genj ha poi la Signorina?

Veſp.

Vesp. Se dissi il mal di lei,
Deggio dirne anche il ben, non n'ha che fei;
Ma poco importa ciò; la mia Padrona
Di buon'occhio talor non mi vedea.
Pimp. Che ingrata! ma perchè?
Vesp. Perchè tal volta,
Come a dir sul mattin pria d'acconciarsi,
Forse di lei più bella io le parea.
Pimp. Buona cosa è il servir' un' Uomo, e solo.
Non è così?
Vesp. Piacesse al Ciel: pazienza.
Io trovato l'avea, ma tanto brutto.
Pimp. Brutto com'io?
Vesp. Che dice? al par d'ogn'altro
Sustissima è una gioja, un giglio, un Sole.
Pimp. Oh che care parole!
Ella mi vuol confondere:
Dirò meglio:
Confondere mi vuole,
Come dico,
Mi vuole ella confondere
Con troppa, troppa, troppa,
Signora sì,
Con troppa cortesia.
Come giglio, come Sole
Da sue lodi, anzi, onorato;
(Io son pur' imbrogliato:)
Certo mi vuol' opprimere
Con la sua gran bontà.

(Costei m'ha colto tanto all' improvviso,
Che non sò che mi dir.)

Vesp. (Mi muove a riso.)

Pimp. Basta, non posso esprimere
L'obbligazione mia,
Che a dir la verità
E' tal, che per rispondere
Non sò trovar la via.
Ella &c.

Or che pensa di far?

Vesp. Cercar Padrone.

Pimp. Lo troverà. Dica; come il vorrebbe?

Vesp. Verbi grazia..... il vorrei....

Pimp. (Quanto val' esser bello;) e ben che dice?

Vesp. Il vorrei, come a dir Vosignoria.

Pimp. Or senti; in Casa mia son solo, e ricco;
E senti, liberal; se pur t'è caro,
Mia Cameriera adesso ti dichiaro.

Vesp. Mi vuol burlar? (la mia fortuna è fatta.)

Pimp. Dammi la man, così da par mio contratta.

Vesp. M'inchino a tanto onor; pian mi fa male.

Pimp. E' pur dilicatina; orsù le Chiavi
Prendi del Pan, del Vin, della Dispensa,
Più pensieri non vò; sì, mia Vespetta,
Io mi riposo in te.

Vesp. Ne vedrà il frutto:
Grazie al Ciel, queste man san far di tutto.

Pimp. In Città, e in Campagna
A tuo piacer far', e disfar potrai.

Vesp.

Vesp. E il salario?
Pimp. Sarà quel, che vorrai.
Vesp. Un Padron più da ben non vidi mai.
Pimp. Nel petto il cor mi giubbila,
Vesp. In sen mi brilla l'anima,
Pimp. Vieni, andiamo:
Vesp. Vada avanti:
Pimp. Vespetta, Vespetta.
Vesp. Nò nò, mi permetta,
Pimp. Lascià lascià i complimenti,
Vesp. Nò nò, si contenti,
Pimp. M'incammino, tu hai ragion.
Vesp. Illustrissimo Padron.
Pimp. Mi sento tutto in gloria.
Vesp. (Affè mi vien da ridere,)
Pimp. Su, la man, quì niun ci osserva;
Vesp. Troppo onore, io gli son Serva.
Pimp. Tanti inchini io non vorrei,
Vesp. Far così deggio con lei.
Pimp. Vieni, vieni,
Vesp. Vada, vada (è un gran matto in conclusion.)
Pimp. Oh felice Pimpinon.

Fine del Primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO.

Pimp. VEſpetta, tu laſciarmi? (gno.
Veſp. Tant'è, la mia licenza, o aver più inge-
Pimp. In che manco? ſai pure.....
Veſp. Dona di quà, preſta di là, ſi guarda
Meglio la robba ſua; voglio partirmi.
Pimp. Taci.
Veſp. In rovina andar volete,
E sà il Ciel, ſe mi duol ſin nell'interno.
Pimp. Coſtei per una Caſa è un gran governo.
Orsù col tuo conſiglio alle mie ſpeſe
Regola metterò.
Veſp. Nò, ſin che avrete
Quelle Chiavi alle man, non lo farete.
Pimp. (Queſte ſon Cameriere) il ver tu dici.
Prendi, lo Scrigno è tuo; ma reſta meco.
Veſp. Per ſervirvi, l'accetto (egli è pur cieco.)
Pimp. Spendi tu ſteſſa, e come più vorrai.
Veſp. Per voſtro ben, non per il mio parlai.
Pimp. Son fuor d'un bell'imbroglio.
Veſp. Queſto è cervel: da quando in quà le gioje?
Pimp. Oggi me le comprai con venti Scudi.
Veſp. Che pazza vanità! per voi? vediamo.
Quetta è cattiva ſpeſa! il diſſi.
Pimp. Adagio:
E con eſſa comprai queſti orecchini.
Veſp. Oh come belli! il prezzo?

Pimp.

Pimp. Ottanta Doppie.
Vesp. Per chi? (questi son miei.)
Pimp. Per te, mio core.
Vesp. Per me? far non si può spesa migliore.
Pimp. Guarda un poco in questi occhi di fuoco,
Ed in loro vedrai, mio tesoro,
Che sei di Pimpinon la Pimpinina.
Ti vergogni? che pensi? che fai?
Guarda, guarda, e guardando saprai,
Che il mio presente Amor è Vespettina.
Guarda &. (altro;
Vesp. Tacete, ah! troppo anch'io... non vò dir'
Vi servo ancor per qualche giorno, e poi....
Pimp. Siegui; che poi? su, parla.
Vesp. Addio.
Pimp. Perchè?
Vesp. Mormora il Mondo, e ciarla,
Si dice, che voi siete un'Uom ben fatto
Io giovinetta, e in fin non tanto brutta
Ognun vuol dir, quando vuol dir del m.
L'onor mio troppo vale.
Pimp. Per far tacer ognun v'è il suo rime
Vesp. Per chi nacque a servir io non lo vegg.
Pimp. Vien quà, parlo alla buona:
Sei Cameriera?
Vesp. E' ver per grazia vostra.
Pimp. E se tu vuoi, ti posso far Padrona.
Vesp. (L'ho colto) io sarei ben la fortunata!
Pimp. (Che buona creatura;) avrai giudizio?

Vesp. Mi vanto senz' inganno, e senza vizio.
Io non sono una di quelle
Nate brutte, e fatte belle,
E che imparan sul Cristallo,
A non far' un gesto in fallo,
A girar guardi vezzosi,
E a tener la bocca a segno.
Nè di quelle vanarelle,
Che camminan col compasso,
E si fanno il busto basso,
Per mostrar' a i più golosi
Molta robba, uh poco ingegno.
Pimp. Così và ben; facciamo i nostri patti;
Non vò concier.
Io lo depongo or' ora.
Sul Balcon...
Mai non ebbi un tal diletto.
Cene, Teatri, e Balli.....
Io non li bramo.
Giochi, e veglie....
Il mio genio è solitario.
Libri amorosi....
Io leggerò il Lunario.
Pimp. Maschera....
Vesp. Non sò dir come ella sia.
Pimp. Feste d'Orsi, e di Tori.....
Vesp. In Casa mia.
Pimp. Sei mia Sposa?
Vesp. Sua Serva in ogni stato,

Ma

Ma ſenza dote, (egli vi penſa, è fatta.)
Pimp. Io te la fò di dieci mila; andiamo.
Oh! mi ſcordava il meglio, io non permetto
Viſite, convenienze, e complimenti.
Veſp. Intendo; ubbidirò.
Pimp. Lieto ſon' io.
Veſp. (Prometto al ſuo piacer per fare il mio.)
Pimp. Stendi, ſtendi, uh! che allegrezza!
Veſp. Prendi, prendi, oh! che fortuna!
Pimp. Che bel tratto!
Veſp. (E' pur matto.)
Pimp. Fammi un vezzo.
Veſp. Mio Cupido.
Pimp. Non v'è prezzo.
Veſp. (Me ne rido.)
Pimp. Cara Spoſa)
Veſp. Dolce Spoſo) *A* 2. sì a goder.
(Tanto brutto.)
Pimp. Tal bellezza.
Veſp. Non vi è alcuno.
Pimp. Non l'ha niſſuna.
Veſp. (E' pur cotto il Sempliciotto.)
Pimp. Per amor mi manca il Core.
Veſp. Parla, o Caro) *A* 2. m'impediſce il
Pimp. Parla, o Cara) gran piacer.

Fine dell' Intermezzo Secondo.

IN-

INTERMEZZO TERZO.

Vesp. IO vado, ove mi piace, oh! questa è bella.
Pimp. Oh! questa è brutta; io vò saperlo adesso.
Vesp. Deggio render ragion d'ogni mio passo?
Pimp. Son Marito.
Vesp. Hai ragion, io vado a spasso.
Pimp. A spasso? E questo è il patto?
Vesp. Diran, che siete matto; a saggia Moglie
Non si fan questi conti: e un buon Marito,
S'ella è da ben, di lei si fida, e tace.
Pimp. Voglio saper .....
Vesp. Noi non staremo in pace.
Pimp. Vespetta.
Vesp. Pimpinone ..... (Ei si rimette.)
Pimp. Oh che flemma mi vuol; che feci mai?
Vesp. Per aver libertà mi maritai;
Compagne son le Mogli, e non già Schiave.
Pimp. E' ver; ma in fin ..... Vespetta.
Vesp. Più di creanza, un poco di Signora.
Pimp. Illustrissima sì; (son'in mutola.)
Vesp. Così si fa, la voglio a modo mio.
Pimp. Andiamo si, con voi ne vengo anch'io.
Vesp. Oh questo nò, voglio andar sola; Addio.
Pimp. Almen dite, ove andate.
Vesp. Vado a passar'il dì da mia Comare.
Pimp. Andate, se volete;
Ma dite mal di me, men che potete.

Sò

Sò quel, che ſi dice, e quel, che ſi fa.
Suſtiſſima, Suſtiſſima, come ſi ſtà?
Bene bene, e poi ſubito:
Quel mio Marito è pur ſtravagante
E' pur indiſcreto,
Pretende, che in Caſa io ſtia tutto il dì;
E l'altra riſponde: gran beſtia, ch'egli è;
Prendete, o Comare, l'eſempio da me.
Voleva anch' il mio .....
Ma l'ho ben chiarito; di far a mio modo
Trovato ho il ſegreto;
S' ei dice di nò, io dico di sì.
Sò quel &c.

Per queſta volta andate,
Ma preſto ritornate.

Veſp. Del preſto non m' impegno, infino a ſera.

Pimp. Di notte per le ſtrade?

Veſp. Di grazia, che qualch' un non mi rubaſſe.

Pimp. Maledetto quel dì.

Veſp. Maledirmi, inſolente?

Pimp. Maledico il dolor, c' ho in queſto dente.
Vada, vada, ma ſenti .....
Ella mi ſenta, in avvenir vorrei
Più governo alla Caſa, e men d' orgoglio.

Veſp. Riſpondo al tuo vorrei col mio non voglio.
Il Teatro, la veglia, il gioco, il ballo,
La viſita, la Maſchera, il balcone
Tutto è per me; m' intendi?

Pimp. Il genio ſolitario prometteſti .....

Veſp.

Vesp. Lo sò, e nol sò; promisi, e non promisi.
Pimp. Che faresti con me.... Guardami, ascolta,
Nemica delle pompe, e sempre buona.
Vesp. In quel tempo ero Serva; or son Padrona
Voglio far, come fan l'altre,
Ben danzar, parlar Francese,
Star' in gala, esser cortese,
Ma però con l'onestà.
Voglio anch'io saper cos'è
La Maniglia, e la Spadiglia,
E chiamar' o l'asso, o il Rè,
Quando il punto mi dirà.
Voglio &c.
Pimp. Ma s'io giocassi, e che diresti allora?
Vesp. Tu il faresti per vizio; io per diletto.
Non si può; quella robba è robba mia.
Pimp. Buon, se tanto spendessi in frascherie.
Vesp. Bel veder; sei un' Uom, tutto ti basta.
Moda, e galanteria, son per le Donne.
Pimp. E s'io facessi un dì, che con le Mogli
L'adoprar' il baston fosse alla moda?
Vesp. Baston' a una mia pari? in questo punto
Ti protesto il divorzio;
De i dieci mila ne ho quivi la Carta,
Io li addimando adesso.
Pimp. Misero me! scherzai.
Vesp. Baston? viver così più non si puote:
O la mia libertade, o la mia dote.
Pimp. Che deggio far? ne sono innamorato,

Ed

Ed essa ben lo sà:) fa quel, che brami.
Vesp. (Ho vinto il punto) e se mai più mi parli
In guisa tal; Villano.....
Pimp. Sì, Vespettina mia, fa quel, che brami.
Vesp. Voglio cavarti il cor.
Pimp. (Uomini, a voi.)
Vesp. Quel, che sò far, bell' umorin, vedrete;
Basta, te n'avvedrai.
Pimp. (Donne, ridete.)
Vesp. Se mai più,
Pimp. Sia maledetto,
Vesp. Che, che dici?
Pimp. Niente.
Vesp. Se mai più; noi la vedremo;
Romperemo il Matrimonio.
Pimp. (Maledetto, quando mai
M'intrigai con tal Demonio.)
Vesp. Fai più il bravo?
Pimp. Ti son schiavo;
Vesp. Che diletto!
Pimp. Che dispetto!
Vesp. Già lo sai, vò libertà.
Pimp. Tu l'avrai, và pur và, và.
Vesp. Un gran punto ho guadagnato:
Pimp. Son confuso, e disperato.
Vesp. Parla, sù,
Pimp. Mi dole il dente.
Vesp. Se mai più baston con me,
Pimp. Fa pur sù, dubbio non c'è.

Vesp.

Vesp. Ti ſaprò romper la teſta.
Pimp. Mi vorrebbe ancora queſta!
Chi ha la Moglie indiavolata,
Preſto al fin ſi pentirà.
Se mai più &c.

Fine dell' Intermezzo Terzo.

MUTAZIONI D' ARIE.

NELL' ATTO PRIMO

SCENA UNDECIMA.

In vece dell' Aria. Su la tua fede &c.

Ber. Dolce ſpeme luſinghiera,
Benchè ſia talor fallace,
Pur fa dolce il mio penar.
Ma ſia falſa, o menzognera,
Perchè ſento, che a me piace,
Non la ſo da me ſcacciar.
Dolce &c.

NELL' ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

In vece dell' Aria. L' Ape bella &c.

Clau. Laſcia quella beltà,
Che al fin non è per te;
Nè ti fidar d'Amor,
Che Amor ti tradirà.
E allor non ſi potrà

Mai

Mai più ſperar mercè,
Ma Regno, e Trono ancor
Un dì ti toglierà.
Laſcia &c.

NELL' ATTO SECONDO
SCENA SETTIMA.

Dopo le parole A morte.

Ber. Ahi nel dividermi
Vol. a 2. Da te, mio bene,
Io ſento ſvellermi
Dal petto il cor.
E in vece d' anima,
Che teco viene,
Per farmi vivere,
Vien meco Amor.
Ahi &c.

NELL' ATTO SECONDO
SCENA DECIMA.

In vece dell' Aria. Delle furie &c.

Lucil. Barbaro ingrato Spoſo, e,
Porto lo ſdegno in ſeno,
Nè a te ritornerò.

Se amante fui per te,
Nemica ti sarò.
Barbaro &c.

NELL' ATTO SECONDO

SCENA UNDECIMA.

In vece di Stringi le mie &c.

Fol. Mirami, ingrato,
Mira il mio core,
Vedrai, che gode
Nel suo dolor.
Al suo dolore
Sei men Tiranno,
Se un nuovo affanno
Aggiungi ancor.
Mirami &c.

NELL' ATTO TERZO

SCENA TERZA.

In vece di Afflitta Rondinella.

Luc. Mi va dicendo il cor,
Che non è morta ancor
La mia speranza.

E ve-

E vede il mio penſier,
Che un lampo di piacer
Ancor m'avanza.

NELL'ATTO TERZO
SCENA UNDECIMA.

In vece di Van pugnando.

L.V. Perirà quel moſtro fiero,
Che ſevero
Rio furor m'accende il cor.
E cadendo a terra eſtinto,
Smorzerà con il ſuo ſangue
Quel, che in petto ho giuſto ardor
Perirà &c.

NELL'ATTO TERZO
SCENA DUODECIMA.

Dopo le parole. O fauſta ſorte!

L. V. } *a 2.* Quanto alletta amante core
Lucil. } Il piacer dopo il rigore.

880,118

880,118

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google